

Lezione 02

Gli studioli rinascimentali come forme 'protomuseali'.

Il fenomeno del collezionismo è presente nell'uomo fin dall'antichità; questo assume una forma particolare in ambito umanistico, quando emergono gli studioli [Studiolo indica anche il mobile, con piccoli cassetti, dove venivano raccolte le collezioni, che a Firenze veniva chiamato scrittoio.] come ambienti dedicati allo studio e alla collezione di piccoli oggetti. Già verso la metà del Trecento si hanno i primi studioli, come quello di Petrarca ad Arquà, e inizia a svilupparsi il collezionismo archeologico, a partire dalle monete, gemme incise e medaglie.



Si tratta di oggetti semiofori, carichi di significato in quanto resti del mondo classico a cui si vuol fare riferimento [Quando entrano in una collezione gli oggetti perdono il legame con il contesto originario e vanno incontro a un processo di ri-significazione, cambiando la loro funzione.] Nel Quattrocento, lo studiolo si trasferisce dal mondo degli umanisti a quello delle corti, con caratteristiche quasi invariate: ambienti piccoli, accanto ai luoghi più privati dell'edificio, in cui viene ricercato un rapporto con il mondo naturale (finestre sulla natura). Diversamente da quelli degli umanisti però, gli studioli di corte sono caratterizzati da una decorazione lussuosa e parietale, effettuata da grandi artisti. Lo studiolo di Leonello d'Este (1447) a Belfiore era decorato con le nove muse (riferimento all'antico mouseion).



Anche i Medici, alla metà del Quattrocento, si fanno realizzare uno "scrittoio", più simile a una camera del tesoro che a uno studiolo, con una volta a botte decorata con le personificazioni dei mesi in 12 tondi in

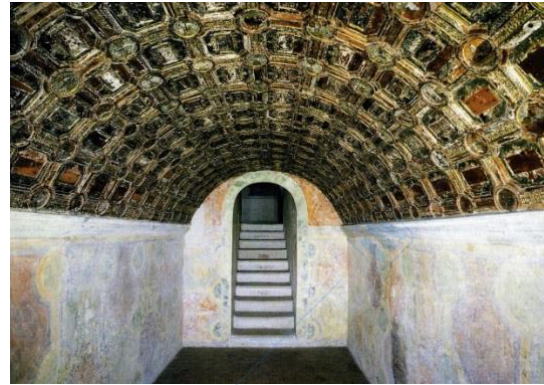
terracotta invetriata di Luca della Robbia. Probabilmente vi erano conservati i vasi di pietre dure e le pareti erano rivestite da pannelli intarsiati. Si trattava di luoghi elitari, mostrati solo agli ospiti più importanti.



Nel Palazzo Ducale di Urbino, anche Federico da Montefeltro si fa realizzare uno studiolo, in cui il programma iconografico della decorazione rispecchia la sua personalità di studioso e guerriero. Negli armadi nascosti dalle tarsie, probabilmente erano raccolti gli oggetti raffigurati nelle tarsie stesse. Anche qui si ritrova il tema delle muse, anche se non nello studiolo ma negli ambienti del palazzo intorno a questo [Vicino allo studiolo era presente una Cappella e un Tempietto dedicato alle Muse.] Lo studiolo di Federico da Montefeltro è ancora esistente, ma spesso questi luoghi vengono smantellati alla morte del committente, proprio per la loro caratteristica di essere luoghi intimi.



Nel Cinquecento si continua, in alcune corti, a realizzare studioli, sempre più originali, di cui il più famoso è quello di Isabella d'Este nel Palazzo Ducale di Mantova, più grande, con tarsie e dipinti che esaltano le virtù di Isabella. Accanto allo studiolo, Isabella si fa realizzare una grotta, luogo tipico dei giardini antichi, in cui conservava gli oggetti più preziosi della sua raccolta (coralli, madreperle, gioielli, vasi...)



Vasari realizza dei piccoli scrittoi per Cosimo I, in cui si trova un riferimento alle muse, mentre l'ultimo studiolo è quello di Francesco I de' Medici (1570 ca.), che recupera le forme del primo studiolo mediceo: un ambiente rettangolare voltato a botte. Con decorazioni in marmo, anziché in legno, presentava degli armadi i cui sportelli erano dei dipinti raffiguranti la lavorazione dei diversi materiali [Nel programma iconografico di Vincenzo Borghini, gli oggetti suggeriti dai dipinti erano quelli contenuti nell'armadio, e Francesco I vi compare come artigiano e artista al pari degli altri personaggi].



Vincenzo Scamozzi, Dell'idea dell'Architettura universale, Venezia, 1615, scrive:

«Oggidi si usano molto a Roma e a Genova e in altre città d'Italia quel genere di fabbriche che si dicono gallerie, forse per esser state introdotte prima nella Gallia e Francia per trattenersi a passeggio i personaggi nelle corti; le proporzioni loro si cavano dalle logge, ma sono alquanto meno aperte di esse. Questa sorte di edifici fu parimenti appresso agli antichi ... e sono di grandissima comodità e accrescono meraviglioso ornamento alle

fabbriche, ma si convengono a Signori e gran personaggi. Ancora che in questa città non sia non sia assolutamente l'uso delle Gallerie come in Francia e in Spagna, tuttavia da qualche tempo in qua con l'esempio di Roma, oltre alle cose pubbliche si sono introdotte nelle case di molti senatori e gentiluomini e persone virtuose il far raccolte e studi di anticaglie, di marmi e bronzi e medaglie e altri bassirilievi e parimente di pitture de' più celebri e diligenti maestri che siano stati fino all'età nostra».